



Consulta Interassociativa Italiana per la Prevenzione

LA CULTURA DELLA PREVENZIONE E DELLA SICUREZZA NEL SISTEMA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Aula Magna Facolta' di Medicina e Chirurgia Universita' Federico II di Napoli- 3 novembre 2003

Sviluppare, diffondere e concretizzare una cultura della prevenzione e della sicurezza rimane ad oggi, al di là degli interventi normativi specifici e degli adempimenti ad essi connessi, una **scommessa impegnativa e stimolante che coinvolge soggetti a vario titolo e a differenti livelli interessati alla valorizzazione del "capitale umano"** quale principale risorsa per la realizzazione di un processo concreto e continuo di miglioramento della qualità della vita.

Tali azioni si basano fondamentalmente sulla **consapevolezza condivisa che l'educazione alla prevenzione e alla sicurezza** negli ambienti di vita e di lavoro non consiste in una semplice trasmissione di saperi disciplinari e di conoscenze tecniche, né in una imposizione di regole e di norme, bensì **si sostanzia in un processo continuo di apprendimento**, di modifica e di sviluppo delle caratteristiche cognitive, relazionali, comunicative che accompagna l'individuo nel proprio percorso di crescita nell'arco di tutta l'esistenza e che è finalizzato all'acquisizione di habitus mentali e comportamentali consapevoli e responsabili, in armonia con gli **irrinunciabili principi del rispetto di sé, degli altri e dell'ambiente**.

I più recenti **interventi di riforma del sistema di istruzione e formazione**, orientati all'**integrazione tra politiche educative e politiche sociali e del lavoro nella formazione del "capitale umano"**, e le linee di indirizzo in tema di garanzia costituzionale del diritto alla salute tracciate dal **Piano Sanitario Nazionale 2003 – 2005**, spingono a rendere operative collaborazioni tra attori diversi legati da una decisa corresponsabilità sociale nella progettazione e attuazione di interventi educativo - formativi efficaci e significativi nella diffusione e nel radicamento di una cultura della prevenzione e della sicurezza. I piani d'azione impostati dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e dal Ministero della Salute per il semestre italiano di presidenza del Consiglio dell'Unione Europea sono decisamente improntati alla definizione di una strategia coordinata di interventi finalizzati al perseguimento di obiettivi generali di salute e qualità di vita.¹

Esiste un ricco patrimonio di esperienze – da più tempo discusso e rielaborato nel mondo del lavoro e delle professioni, di più recente acquisizione e sviluppo nel mondo dell'istruzione – che vale la pena di esplorare e di implementare attraverso un confronto che valorizzi l'apporto di

¹ Si richiamano, al riguardo, gli indirizzi emergenti da:

- Legge 28.03.2003 *Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale*
- Audizione del Ministro L. Moratti alla Commissione Cultura, Gioventù, Educazione e Sport del Parlamento Europeo *Le priorità della presidenza italiana dell'Unione Europea* (luglio 2003)
- DPR 23.05.2003 *Approvazione del Piano Sanitario Nazionale 2003 – 2005*
- Ministero della Salute – *Conferenza su stili di vita salutari: educazione, informazione e comunicazione* (settembre 2003)

differenti soggetti. Si tratta di **innescare un processo virtuoso di ricerca – intervento** per mettere a punto e attuare un'azione di istruzione e formazione che risponda alle finalità di:

- favorire la crescita e la valorizzazione della persona
- sviluppare autonoma capacità di giudizio e l'esercizio alla responsabilità personale e sociale
- educare ai principi fondamentali della convivenza civile e rafforzare le attitudini alla convivenza sociale
- sviluppare capacità e competenze adeguate all'inserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro.

I punti di riflessione di seguito elencati vogliono rappresentare l'incipit di un lavoro di approfondimento e di sviluppo verso la concreta realizzazione di una cultura della prevenzione e della sicurezza che risponda non a logiche di adempimento, ma a consapevoli assunzioni di responsabilità individuali e sociali a garanzia di una sempre più alta e diffusa qualità della vita. Quanto proposto nasce dal confronto e dalla collaborazione di un gruppo composto da esperti in tema di prevenzione e sicurezza e da esponenti del settore istruzione – formazione: il lavoro è stato impostato sulla base delle osservazioni emerse dal seminario tematico *La cultura della prevenzione e il mondo della scuola: "Idee che frullano"*, tenutosi a Milano il 28 gennaio 2003 e ha fatto proprie le indicazioni programmatiche emergenti dagli interventi normativi e di indirizzo più recenti ed innovativi.

1. La cultura della prevenzione e della sicurezza, correlata ai principi fondamentali del rispetto di sé, degli altri e dell'ambiente, si impenna sostanzialmente sulla conoscenza e sulla consapevolezza dei rischi esistenti negli ambienti di vita e di lavoro e sulla capacità di un individuo di governarli. Può essere definita come ***insieme ordinato di valori che, a loro volta, discendono dal rispetto di alcuni principi, cui segue la scelta di determinati atteggiamenti che orientano i comportamenti verso obiettivi di sicurezza.*** Rendere operante e viva tale cultura significa riuscire a creare una relazione tra principi e valori assunti e condivisi dai singoli soggetti e comportamenti coerentemente agiti dai soggetti stessi: significa, in definitiva, contribuire alla formazione equilibrata del cittadino, futuro lavoratore o datore di lavoro, consapevole della propria responsabilità individuale nel rapporto con se stesso, con gli altri e con l'ambiente.
2. In un sistema di istruzione - formazione deputato a favorire la crescita e la valorizzazione della persona e ad educare ai principi fondamentali della convivenza civile, la cultura della prevenzione è elemento irrinunciabile di un **percorso continuo (longlife learning) orientato all'acquisizione di conoscenze e competenze trasversali alle singole discipline e sostanziali per partecipare responsabilmente al vivere sociale e civile.** A titolo esemplificativo, punti fondanti per interventi trasversali nei percorsi disciplinari concorrenti alla creazione di una cultura della prevenzione e della sicurezza effettiva ed operativa possono essere:
 - conoscenza di una regola/di una legge
 - consapevolezza del valore di una regola / di una legge
 - definizione degli ambiti di responsabilità: autonomia decisionale, limiti, vincoli
 - conoscenza delle conseguenze di un comportamento
 - consapevolezza della portata del comportamento / contributo personale in un'azione (valutazione rischio, conseguenze, impatto)
 - attenzione agli stili di vita e valutazione delle conseguenze ad essi legate
 - analisi e valutazione delle fasi di processo: definizione di cause, riflessione su conseguenze e risultati, azioni di controllo, provvedimenti
 - definizione di obiettivi di vita
 - valutazione delle prestazioni a fronte di obiettivi
3. La cultura della prevenzione e della sicurezza, avendo come valori l'integrità psico – fisica propria, quella altrui ed il rispetto dei beni collettivi e dell'ambiente, non può non considerarsi estesa alla **prevenzione dei comportamenti sociali a rischio, in particolare nella preadolescenza e nell'adolescenza, con un esplicito interesse allo studio della relazione**

esistente tra comportamenti sociali a rischio e abbandono scolastico, insuccesso formativo, violenza minorile. “Fare scuola” per la prevenzione e la sicurezza significa educare ad evitare il rischio e a superare il disagio, guidando i soggetti in formazione ad elaborare *anticorpi di metodo*, che consentano loro l’assunzione di atteggiamenti preventivi, di disponibilità positive da trasferire da un contesto operativo ad un altro, da un ambito di apprendimento ad un altro.

4. In tema di prevenzione e sicurezza, dunque di capacità di governare i rischi, **non esiste netta separazione tra comportamenti individuali negli ambienti di lavoro e comportamenti assunti nella vita quotidiana**: la prevenzione riguarda ugualmente tutti gli ambiti di vita e di lavoro, è prevenzione degli eccessi e dei difetti, dei comportamenti inadeguati che possono superare l’entità delle difese naturali di ogni individuo e costituire condizioni di pericolo e di rischio. Pertanto, l’articolazione di percorsi didattici deve tener conto dell’acquisizione di conoscenze relative a regole e norme per la sicurezza, ma soprattutto mira allo sviluppo di motivazione e consapevolezza nell’assunzione di uno stile di vita a tutela dei rischi possibili.
5. **L’efficacia degli interventi educativi e formativi** è necessariamente legata al soddisfacimento dei seguenti **requisiti**:
 - adeguatezza allo sviluppo psico – fisico dell’individuo in formazione
 - aderenza ai bisogni del singolo, della comunità, del contesto
 - continuità ed approfondimento progressivo
 - essenzialità, significatività, capacità motivazionale (soggetti protagonisti del proprio percorso formativo)
 - concretezza, legata al metodo learning by doing
 - verificabilità del processo
 - certificazione delle competenze
6. **L’approccio metodologico** nell’impostazione degli interventi educativi e formativi non può prescindere da:
 - attenzione agli stili di apprendimento dei discenti
 - valorizzazione delle diverse intelligenze, con particolare attenzione a quella emotiva
 - utilizzo di dispositivi proiettivi per l’esercizio di comprensione empatica nel circolo virtuoso tra emozioni, concetti, significati
 - predisposizioni di occasioni – stimolo affinché i soggetti possano perseguire strategie personalizzate di successo formativo e relazioni positive con il contesto
 - esercizi di *rispecchiamento* per la conoscenza del sé nel gruppo, con riferimento all’analisi dei propri comportamenti in situazioni concrete
 - ricorso alla dialettica tra pari e al *cooperative learning* per l’esercizio all’assunzione di responsabilità
 - esercizio trasversale, nella didattica disciplinare, del *bricolage cognitivo*, ossia di occasioni formative nelle quali il soggetto possa “smontare e rimontare” il proprio percorso cognitivo, interpretandolo ed eventualmente modificandolo consapevolmente
 - utilizzo di strategie metodologiche quali problem solving, analisi di caso, didattica metacognitiva, didattica orientativa, esercizio dell’imparare ad imparare...
7. La **qualità della relazione pedagogica, affettiva e didattica tra docente e discente** è fattore determinante per l’efficacia dell’intervento formativo. Al di là e oltre l’attenzione ai contenuti del sapere, alle abilità del fare e alle percezioni dell’essere – che costituiscono la classica triade della formazione – il docente è chiamato a porre attenzione all’interazione tra emozioni, concetti e significati, con una chiara assunzione di responsabilità per lo sviluppo di comportamenti pro – sociali, in dimensione cooperativa. D’altro canto, alla professionalità docente reca valore aggiunto il **contributo collaborativo di esperti di settore e degli altri soggetti interessati**: tale sinergia è criterio essenziale per l’impianto di un sistema integrato di interventi – a carattere multi ed interdisciplinare - a garanzia della diffusione e della affermazione positiva e concreta della cultura della prevenzione.

8. L'inserimento di percorsi per la prevenzione e la sicurezza in un Piano dell'Offerta Formativa presuppone la **formazione specifica e la valorizzazione delle professionalità degli operatori scolastici**: rivestire il ruolo di responsabile dell'attuazione di interventi per la diffusione della cultura della prevenzione significa saper veicolare contenuti, comportamenti, valori incisivi nell'azione di ogni operatore dell'Organizzazione Scuola nell'ottica di servizio efficace all'utenza. Al di là di specifici percorsi informativi e/o formativi tecnico-specialistici per il personale interessato, è necessario che si delinei una politica per lo sviluppo della cultura della prevenzione, esplicitata in *linee guida* espresse dal Collegio dei Docenti – supportato da uno Staff di consulenza per la progettazione e la gestione di percorsi per la prevenzione e la sicurezza - per una didattica coerente con lo sviluppo di tale cultura in una dimensione trasversale ai vari settori disciplinari, con assunzione di responsabilità e di relativi compiti di attuazione a livello di gruppi di docenti (Consiglio di classe, gruppo di Progetto..).
9. Un sollecito alla **coerenza nell'applicazione da parte dei Dirigenti Scolastici delle norme di tutela della salute e della sicurezza** come prescritto da D.L. 626/94 e in particolare per il sistema di istruzione e formazione dal D.M. Pubblica Istruzione 382/98 è ritenuto sostanziale quale esempio altamente educativo per i discenti. Vale la pena di sottolineare che il surrichiamato decreto 382/98 indica come criterio basilare che “ *le disposizioni si applicano a tutte le istituzioni scolastiche ed educative di ogni ordine e grado, relativamente al personale e agli utenti delle medesime istituzioni, tenendo conto delle particolari esigenze connesse al servizio da esse espletato*”; il termine utenti è ampiamente comprensivo e si riferisce non solo agli allievi – per alcune attività equiparati ai lavoratori (Educazione Fisica, lavoro a VDT, Laboratori) -, ma a tutti coloro che hanno occasione di frequentare la scuola per ragioni connesse al servizio da essa erogato. Occorre predisporre occasioni e opportunità perché la comunicazione delle notizie più importanti in fatto di sicurezza, naturalmente adattata alle diverse età e ai differenti contesti, venga fornita agli allievi e agli utenti tutti. In particolare, occorrerà sia rivolta adeguata attenzione al **coinvolgimento delle famiglie**, primario soggetto coeducatore.
10. A sostegno della realizzazione e dell'implementazione di interventi sistemici per l'acquisizione consapevole della cultura della prevenzione è necessario curare e favorire la valorizzazione e la diffusione delle migliori pratiche attraverso:
- opportune azioni di comunicazione
 - occasioni di confronto strutturato (benchmarking)
 - **creazione e sostegno di una rete interistituzionale** in grado di
 - leggere i contesti
 - fare analisi e proiezioni dei bisogni sociali e dei singoli
 - mettere a disposizione competenze tecnico – scientifiche specifiche
 - mettere a disposizione adeguate risorse finanziarie
 - condividere spazi e laboratori di esercitazione con le istituzioni scolastiche
 - riconoscere e certificare le competenze acquisite dai soggetti in formazione
 - utilizzare e valorizzare le professionalità
 - monitorare e valutare l'azione educativo – formativa e impostare azioni per il miglioramento continuo.